

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1913

*arch. Arnaldo Foschini,
arch. Cesare Tamburini
e ing. Luigi Querini*

Scheda

01_11 q7

**CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA**

01
capitolo

Guida alle
Architetture

Schede

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA

1913

viale Michelangelo
Grigoletti, 5

Committente

*Missione Battista di
Pordenone*

Progettisti

*arch. Arnaldo Foschini,
arch. Cesare Tamburini e
ing. Luigi Querini*

All'inizio del secolo Pordenone era già una città industriale caratterizzata anche da una popolazione immigrata che, provenendo dal Nord Europa, aveva pratiche religiose riformiste. Ai molti forestieri si erano uniti evangelici locali che nel 1912 ebbero l'occasione di avere un nuovo pastore, Aristarco Fasulo che operò per cercare di avere un luogo di culto riconoscibile in una architettura. Per costruire il nuovo tempio della comunità protestante pordenonese fu scelta un'area esterna al centro storico, un lotto relativamente piccolo e con un fronte molto stretto su viale Grigoletti. La particella adiacente a Villa Querini fu regalata alla comunità religiosa dalla facoltosa famiglia Mayer, accogliendo le richieste dell'amministratore della comunità del Nord Italia Everett Gill nel luglio del 1912. Un primo progetto fu predisposto da Arnaldo Foschini e Cesare Tamburini, due architetti romani particolarmente noti, ma quell'edificio fu ritenuto troppo costoso. L'edificio fu ridefinito da una variante generale di Luigi Querini. Il tempio sorse su un fronte stradale quasi vuoto da edifici preesistenti, ai limiti della campagna. Nella richiesta per la nuova costruzione il progettista precisava che «la fronte del fabbricato sarà collocata a mt. 5.00 (cinque) dal confine della proprietà verso

la strada, e su questo confine sarà costruita una cancellata in ferro». La sua forma semplice, caratterizzata dalla facciata sormontata da un grande timpano, ha un gusto nord europeo soprattutto nelle decorazioni. In ogni caso sembra di riconoscere al progettista una certa conoscenza dell'architettura triestina dei Berlam, ed un ritmo nella decorazione del tutto nuovo per la città. La speciale committenza reclamava un impianto legato al culto e una necessaria riconoscibilità dell'edificio sacro rispetto ai corrispettivi cattolici (come la storica chiesa di San Giovanni poco distante, e non ancora demolita). L'edificio doveva essere semplice, sobrio come imponeva il culto e fu realizzato con tecniche costruttive tradizionali dall'impresa di Ruggero Santi. La grande novità era data dallo speciale battistero «un'imitazione di battisteri americani e venne costruito secondo i suggerimenti del dott. Gill». Durante le fasi della costruzione le novità introdotte nel disegno furono semplificate: il timpano si fece meno spiovente e la decorazione del frontone fu radicalmente ridotta, mentre all'interno della sala L'apparato decorativo fu realizzato da Tiburzio Donado

